

L'AZIONE COMUNISTA

ORGANO DELLA FEDERAZIONE COMUNISTA FIORENTINA
Fondato da SPARTACO LAVAGNINI

OPERAI E PARTIGIANI LOTTANO FIANCO A FIANCO PER LA LIBERAZIONE NAZIONALE

Dallo Sciopero Politico all'Insurrezione Popolare

Comprendendo pienamente e facendo, propria, perchè corrispondente alle necessità dell'ora, la parola d'ordine lanciata dagli organi d'agitazione del nostro Partito, oggi più che mai all'avanguardia della classe operaia e del movimento di liberazione nazionale, i lavoratori hanno abbandonato le fabbriche.

L'abbandono del lavoro deve estendersi immediatamente, a tutte quante le aziende piccole e grandi e in qualsiasi luogo ove si trovi un lavoratore. Oggi la Germania, assalita da ogni parte dalle armate sovietiche, americane e inglesi, scacciata dai terroristi di cui si era barbaramente impadronita, tenta con tutti i mezzi, col terrorismo più brutale, col saccheggio delle altrui ricchezze, con le razzie dei lavoratori, di allontanare il giorno della resa dei conti.

Ogni ora di permanenza nelle fabbriche favorisce il nemico che tanti delitti compie sulla nostra terra contro i nostri compagni e fratelli; ogni oggetto che esce dalle industrie di questa parte d'Italia ancora calpestata dall'invasore, sia pure un oggetto apparentemente insignificante è un contributo alla resistenza degli oppressori e degli assassini nazisti.

Ogni propaganda, ogni lusinga perchè il lavoro continui non sono che manovre ai danni dell'Italia e quindi della stessa classe lavoratrice. Vi sono industriali che cercano di trattenere gli operai nelle fabbriche facendo loro

credere che le macchine vengono smontate per essere nascoste; vi sono altri industriali che cercano di trattenere gli operai promettendo loro premi in denaro la cui distribuzione viene, per ottenere lo scopo prefissosi, rimandata di giorno in giorno. Tali industriali o nutrono gli stessi sentimenti dei nazi-fascisti oppure non hanno compreso, spinti esclusivamente dal loro egoismo, quale è il dovere di ogni italiano in questo momento. Queste manovre vanno individuate e stroncate, questi egoismi calpestati. Guai a chi ostacola gli interessi nazionali, gli interessi dei lavoratori.

Né le manovre, né le minacce piegheranno la classe operaia italiana ai voleri degli oppressori nazisti.

Nulla fermerà il proletariato sulla sua strada. In questo momento decisivo per la sorte di tutti e in modo particolare per la propria sorte, i lavoratori toscani, coscienti dei loro interessi di classe che oggi si identificano con gli interessi di tutto il popolo italiano, non disperderanno le loro forze, ma le indirizzeranno a creare l'ossatura e, insieme con le Squadre di Azione o di Difesa Popolare gli stessi quadri dell'esercito cittadino. La classe operaia ha, oggi, un unico obiettivo: trasformare lo sciopero che ha realizzato su un piano politico in insurrezione onde scacciare l'oppressore e conquistarsi un libero avvenire.

FRONTE GARIBALDINO

PAESI OCCUPATI NELLE ZONE DI MASSA E DI PISA

Uno scontro a Vinca - Cattura di armi e viveri - Tedeschi giustiziati - fascisti presi in ostaggio - Popolazioni liberate

Ovunque si trovino in forti contingenti o in piccoli nuclei i tedeschi e i loro schieramenti fascisti sono assaliti senza tregua dai distaccamenti d'assalto « Garibaldi ». Si portano duri colpi contro il nemico, si liberano le popolazioni, si istaurano gli organismi democratici e ci si riunisce al popolo per il proseguimento della lotta.

Distaccamento d'Assalto "TITO"

Giorno per giorno con azioni ben ideate e meglio realizzate i partigiani smantellano la resistenza hitleriana nella nostra regione.

Il giorno 9 giugno due squadre ben munite e decise, con un'abile ma-

novra, occupavano, dopo aver superato ogni resistenza, il paese di Vinca (Massa). Immediatamente si portavano su l'obiettivo prescelto, il magazzino della Todt, e lo circondavano. Ne nasceva un vivace combattimento e ben presto il presidio nazifascista veniva sopraffatto. Un sergente e due soldati tedeschi e un italiano al servizio degli hitleriani rimanevano uccisi. Conquistato il magazzino, i partigiani ne asportavano una mitragliatrice pesante, una mitragliatrice leggera, 13 fucili Mauser, 8 moschetti modello 91, una cassa di bombe e due di munizioni. Prendevano inoltre al nemico 2 quintali di farina, altri ge-

neri alimentari e indumenti. In questa azione i partigiani avevano tre feriti leggeri.

Il medesimo giorno altre quattro squadre dello stesso distaccamento occupavano il paese di Forno (Massa) che detengono ancora saldamente in loro possesso. I poteri sono stati assunti dal C. d. L. N. Venti fascisti venivano presi come ostaggi. Sono stati salvati i magazzini di viveri contenenti 40 quintali di grano, 7 quintali di olio e altri ingenti quantità di viveri.

Il giorno 10, altre due squadre del « Tito » si portavano sul paese di Colonnata (Massa) e l'occupavano liberando la popolazione dal giogo fascista. Il segretario politico del fascio è stato fatto prigioniero.

Distaccamento d'Assalto "SANTO"

Il giorno 11 giugno, una squadra, venuta a conoscenza che nella fattoria S. Giuseppe (Pisa) si trovava un deposito di armi, con abile colpo di mano riusciva ad impossessarsene prelevando 21 moschetti modello 91, due casse di caricatori, due bombe a mano e materiale da caserma.

Il 12 un'altra squadra riusciva a catturare tre militi delle 'S.S. Fuhrer' e ne giustiziava immediatamente due perchè tedeschi e perchè carnefici del nostro popolo. Il terzo, risultato un romeno, veniva preso prigioniero. Lo stesso giorno un'altra squadra catturava e giustiziava il segretario del fascio di Casellina, ignobile figura. La stessa squadra catturava anche il maresciallo dei carabinieri di Riparbella (Pisa), accanito fascista, sbirro e bestiale nemico della popolazione. Sempre il 12 una squadra di partigiani in cooperazione con una squadra di G.A.P. s'impadroniva di un camion delle 'S.S. Fuhrer' facendo prigionieri.

Fucilati per aver servito i tedeschi

In località delle Cinque Vie, (Firenze) due contadini erano stati obbligati dal locale comando tedesco, a montare la guardia alle linee telefoniche e telegrafiche della strada.

Nella notte alcuni cavi furono tagliati e asportati. I due contadini di guardia, accusati di negligenza, sono stati fucilati.

Questo infame delitto insegna che l'unico modo per non mettere in pericolo la propria vita, è quello di rifiutarsi a prestare questi servizi, e quando si è obbligati con la forza, abbandonare il posto e unirsi ai patrioti nell'opera di boicottaggio e nella lotta contro i nostri carnefici.

Meglio rischiare la vita combattendo per la nostra liberazione, che perderla per servire i nemici.

E se il capo degli assassini Kesslering vuole sorvegliare le linee di comunicazione si serva non dei liberi cittadini italiani, ma della sua soldataglia o dei suoi servi fascisti.

gionieri i due conducenti e impossessandosi di 7 fusti e di 22 latte di benzina.

Infine il 13 giugno altri reparti partigiani occupavano il paese di Casaglia (Pisa) liberando la popolazione dalle persecuzioni fasciste. I poteri venivano anche qui assunti dal Comitato di Liberazione; i viveri salvati da un'eventuale rapina tedesca. I partigiani provvedevano a presidiare i punti strategici del paese che è ancora nelle loro mani.

Ponti fatti saltare dalla Brigata "BOSCAGLIA"

Il giorno 11-6 elementi della Brigata Boscaglia sono state impegnate di sorpresa in combattimento. Nella violenta lotta 34 S.S. sono state uccise o ferite. Da successive informazioni è risultato poi che anche i feriti sono deceduti, portando così a 40 le perdite nemiche. Il fuoco dei Garibaldini, malgrado il combattimento improvviso, è stato preciso e micidiale.

Anche una vettura e due camion sono stati distrutti. In tale operazione i nostri hanno avuto un morto e un ferito.

Il giorno 12 reparti dello stessa Brigata hanno effettuato con audacia e perizia un'importante operazione, distruggendo due ponti di grande importanza per il transito nemico, sulla stradale Siena-Roccastrada al km. 50 e l'altro sulla strada Massa Marittima-Pomarance.

Il giorno 16 è stato fatto saltare il ponte di Pavone e il ponte Possini.

In un successivo scontro è stato ucciso un maresciallo ed alcuni soldati Tedeschi.

400 moschetti prelevati da una caserma

Nella Provincia di Pisa, a Navacchio, Fornacette e S. Frediano i gappisti locali hanno portato a termine riuscite azioni.

Sabotaggio di autoveicoli, interruzioni stradali, distruzioni d'impianti telefonici a mezzo scoppio di bombe.

A Fornacette una squadra è penetrata nei locali della federazione fascista asportando moschetti ed altre munizioni.

Altre squadre sono penetrate nella caserma della polizia ausiliaria impossessandosi di 200 moschetti, 4 mitragliatrici e casse di munizioni.

Le spia fascista Bellocchi, losca figura da tutti odiata, è stata giustiziata.

BOLLETTINO DELLE SQUADRE D'AZIONE

Una squadra impone la distribuzione di viveri alle maestranze - Armi catturate e militi disarmati

ZONA "SPARTACO LAVAGNINI",

Nucleo B. 43, 44, lancio manifestini e iscrizioni murali.

Nucleo B. 62, 54, Requisiti 75 chili di olio e poi distribuiti. Le stesse squadre hanno danneggiato i telefoni a un comando tedesco.

25-6-44 - Squadra 1^a, tagliato cavi telefonici fra Rovezzano e Candeli.

Lancio manifestini in via San Gallo e in Prefettura e asportato documenti dall'Ufficio Leva del Distretto.

Squadra 2^a, lancio manifestini fra via Pietrapiana e S. Ambrogio.

SIGNA, 21 giugno - Una squadra del Fronte della Gioventù, è riuscita a penetrare nella caserma dei Carabinieri di San Rocco, catturando 17 fucili.

17 giugno - Un capitano degli alpini e il suo interprete che volevano rastrellare nella zona i Patriotti, furono disarmati e uccisi. In seguito a questa azione, i tedeschi inferociti, presero come ostaggi 10 capi di famiglia, 8 dei quali vennero liberati e 2 si trovano tuttora a disposizione dei tedeschi.

19 Giugno - La stazione della caserma dei militi ferroviari è stata attaccata da una Squadra di Difesa Popolare. Catturato: 1 mitragliatrice pesante, 1500 colpi, 15 moschetti e munizioni varie.

24 giugno - Sono stati uccisi 7 tedeschi e passati per le armi dei militi repubblicani. Questi ultimi erano stati presi in ostaggio dai nostri Partigiani.

27 giugno - 2 militi sono stati disarmati. Non basta disarmarli. Ove ci incontrano, essi ci fucilano. Per l'avvenire tale errore non si deve ripetere. Il piombo si ricambia col piombo!!

VALDARNO SUPERIORE, Giugno - Nostre Squadre di Difesa Popolare, hanno giustiziato numerose spie e responsabili fascisti repubblicani.

20 giugno - Una Squadra è penetrata nella caserma dei carabinieri, dopo il loro trasferimento, asportando: 2 apparecchi radio, di cui uno è stato restituito al proprietario, al quale gli era stato sequestrato, un fucile da caccia, 63 bombe a mano, una pistola, 1000 colpi da moschetto; 3 biciclette e biancheria.

21 Giugno - Una Squadra si è presentata allo stabilimento S.T.A. imponendo ai dirigenti di distribuire alle maestranze tutti i viveri giacenti nei magazzini. Con l'appoggio di detta squadra, è stato distribuito: Kg. 101 di olio di oliva, 30 Kg. di conserva e 40 Kg. di piselli.

21 Giugno - Da un camion tedesco è stato preso un apparecchio di avvistamento da artiglieria e 4 casse di dinamite.

spoliazione dei beni privati.

Ed il popolo deve anzi mettersi in condizioni di stroncare qualsiasi tentativo che i fascisti, anche a mezzo di agenti provocatori, potrebbero iscenare contro negozi o magazzini di proprietà privata.

In vista di queste finalità gli Organi di Partito, e principalmente le Squadre di Azione Popolare devono porsi alla testa del popolo per dirigerlo all'assalto dei magazzini pubblici e degli ammassi, per il prelevamento e l'ordinata distribuzione dei viveri, per l'eventuale stroncamento di ogni manovra teppista da parte dei fascisti.

Il popolo, di cui i compagni sono le guide più autorizzate, vuole solo quel che gli spetta, quello che è suo, i viveri degli ammassi, il frutto del lavoro del popolo, che la feccia fascista, in un'estrema convulsione di bestialità esasperata, vorrebbe strappargli di bocca, per rifocillare le colonne naziste in rotta sul suolo patrio.

CONTADINI, SALVATE

IL VOSTRO BESTIAME!

Anche stamani sulla strada toscano-romana un gruppo di tedeschi conduceva oltre duecento capi di bestiame rubati ai nostri contadini, in direzione di Ponte a Signa.

Essi convogliano molto bestiame su questa strada e attraverso Campi vanno su alle Croci di Barberino in direzione di Bologna.

Solitamente sono a guidare il bestiame prigionieri russi, quattro o cinque; alcuni soldati tedeschi e un graduato.

L'intero percorso è fatto a piedi. Non è difficile sorprendere questi gruppi, disperdere i guardiani e recuperare il bestiame. Deve essere impedita la rapina del nostro patrimonio zootecnico! Contadini, attaccate i tedeschi che passano col bestiame rubato!

ALL'ASSALTO DEGLI AMMASSI

I tedeschi battono in ritirata, i tedeschi fuggono attraverso la nostra regione. Ma intanto stanno depredandoci di quel che rimane dei nostri viveri, vuotano i magazzini, saccheggiano gli ammassi, razziano il bestiame, tentano di rubarci il grano.

E così il popolo italiano è posto in una situazione insostenibile, fra la fame di oggi e lo spettro della carestia di domani. La popolazione, posta davanti al problema della sua esistenza, deve risolverlo nell'unico modo possibile: prendendo i viveri dove sono e impedendo così che i tedeschi finiscano di rubarci il grano.

Questo ha già capito il popolo, e da molte parti già si segnalano episodi in cui la coraggiosa azione popolare è valsa a strappare dalle grinfie dei nazisti dei preziosi quantitativi di viveri.

Occorre ora che questa azione si intensifichi e si estenda. Non solo: è necessario che l'esasperazione del popolo per le sue insostenibili condizioni di esistenza si indirizzi verso obiettivi il cui raggiungimento soltanto può risolvere la penosa situazione alimentare odierna.

Se i tedeschi ci portano via i viveri, occorre che il popolo li strappi loro dalle mani, occorre quindi che li prenda da quei depositi e magazzini a carattere di ammassi, dove cioè i nazisti si indirizzano per la loro opera di rapina.

Ma è necessario inoltre convincersi che, anche per questo scopo, le sole azioni proficue sono quelle di massa, che sole possono dare garanzia di successo.

Ogni azione individuale verso ob-

PER SALVARSI DALLA FAME!

biettivi limitati che non siano costituiti da depositi e magazzini generali, non può raggiungere lo scopo di impedire il nostro affamamento ad opera delle orde hitleriane, e non può che fare il gioco dei fascisti che vorrebbero portare fino in fondo la loro azione di

FRONTE PROLETARIO

Gli operai dell'Arrigoni ottengono la distribuzione di viveri per se e per la popolazione - Scioperi in altri stabilimenti

Attraverso l'energica agitazione, diretta dal nostro Comitato Segreto d'Agitazione le masse lavoratrici di questo stabilimento hanno costretto la Direzione ad accettare le nostre legittime richieste. Abbiamo così ottenuto: L. 1000 indistintamente per tutti i dipendenti, l. 300 di olio. Kg. 7 di riso o pasta, Kg. 3 di sale, Kg. 3 zucchero, N. 10 barattoli di condimento ed una certa quantità di sapone e candele.

Oltre a questo siamo riusciti a far sì che fossero distribuiti Kg. 3 di marmellata a tutta la popolazione. A nessuno deve sfuggire il significato di questo risultato, che dimostra la solidarietà verso tutta la popolazione.

Assicuratevi così un minimo di sicurezza per affrontare le prossime battaglie, abbiamo immediatamente abbandonato il lavoro secondo gli ordini del nostro C. S. d' A. consci che ogni produzione va a favore del nemico, e per continuare la lotta al di fuori dello stabilimento con rinnovata energia e coraggio.

Dalla "GINORI"

Col duplice scopo di assicurare i mezzi alimentari alle nostre famiglie per l'immediato avvenire e per impedire che dei preziosi viveri fossero predati dai famelici tedeschi, abbiamo fat-

pacchi, che vanno esclusivamente ai nazisti. Invitiamo questi operai a riflettere sul loro atteggiamento. Oggi una sola cosa s'impone al disopra di tutto: non lavorare per il nemico! Oggi più che mai gli interessi dei lavoratori identificano con quelli della Nazione: abbandonare in massa le fabbriche per realizzare lo sciopero politico e continuare poi la lotta per l'Insurrezione Popolare nelle Squadre d'Azione, in cui il proletariato deve portare tutta la propria energia lo spirito combattivo per il colpo mortale ai nazi-fascisti che tramano il completo saccheggio della nostra città.

Avanzano gli eserciti della libertà

I popoli oppressi partecipano alla lotta per la propria indipendenza

Conquistata con pochi formidabili colpi la penisola del Cotentin e continuando l'avanzata nell'interno della Francia gli Alleati hanno infranto le difese ed il mito del Vallo Atlantico; in Italia pure l'avanzata alleata, occupata Siena, procede sicura fin presso Livorno ed Ancona, mentre sul fronte orientale l'Esercito Rosso avanza con rapidità senza precedenti ovunque l'Alto Comando Sovietico abbia iniziata l'offensiva.

Ma accanto e dietro alle cruenti battaglie dei fronti veri e propri, altre battaglie si svolgono, se pur con meno fragore ed appariscenza: quelle dei fronti partigiani.

Con l'inizio dell'offensiva in occidente i Patriotti francesi sono scattati all'offensiva facilitando l'avanzata alleata con sabotaggi, attacchi fulminei ad obiettivi militari ed ai traditori al soldo di Hitler, di cui l'ultimo episodio è l'uccisione di Henriot.

In Italia le Brigate Garibaldi, sintesi armata della volontà del popolo italiano, agiscono con la decisione e la forza di un esercito, meritando il riconoscimento del Generale Alexander.

Dove però le proporzioni della lotta partigiana stanno giocando un ruolo decisivo è sul fronte orientale.

Proprio su questo fronte infatti l'esercito liberatore avanza con rapidità ed impeto senza precedenti, inseguendo le orde naziste fuggenti in preda al panico, attraverso le sacre fiamme che già videro la strenua resistenza dei soldati rossi contro la tracotanza tedesca nell'estate del '41 fra la gioia delle popolazioni liberate.

Tutto il mondo ha ammirato la gesta del popolo russo, la cui partecipazione alla guerra ha permesso di trasformare da questa guerra imperialista in guerra per la democrazia, per l'indipendenza e la libertà dei popoli.

Ma ora, in tutti i popoli europei e specialmente in quello italiano, questa ammirazione sta trasformandosi in volontà d'emulazione, in volontà di partecipare in modo decisivo alla propria liberazione, in volontà di dare un aiuto concreto ed attivo al grande popolo sovietico per il suo contributo alla lotta comune di tutti i popoli, per la garanzia che esso ci dà affinché la guerra sia guerra per la libertà, per il progresso e l'emancipazione dei popoli.